RACCONTI SEGNALATI
XXVI edizione del concorso "Il racconto in 10 righe"
Tema dell'edizione
Essere o non essere, questo il dilemma

DAI DE GAS

di Stefano Monti – Bagnacavallo

Alla provocazione di Gianni sul mio nuovo Ciao, "Òscia, mia sorella ha la bici uguale. E le rotelline?", esistevano veramente alternative al dito in faccia e alla sfida lanciata al suo Fifty lungo il tracciato della diga? Al suo scatto bruciante, avevo altre possibilità oltre ad abbracciare il manubrio al massimo dell'aerodinamicità e pedalare in aiuto al motore già al massimo dei giri? Sarà stato questo sovra-sforzo a far cedere di schianto il telaio a dieci metri dal traguardo, facendomi rincorrere le 2 ruote ormai indipendenti con il filo del gas tirato ed i freni bloccati? Ma vuoi mettere la soddisfazione di superare Gianni ad un passo dal traguardo, correndo con espressione indifferente trascinato dal fu-Ciao! Ah, ovviamente la "furia" ha ignorato bellamente la fine della sfida, oltre alla fine della diga, ed eccomi qua, in volo sopra l'acqua a convincermi che però sì, ne valeva la pena.

Motivazione

Il monologo di uno sfortunato eroe che, mentre riflette-agisce-considera, ci fa entrare in pieno dentro la sua testa e dentro la scena.

BURNOUT

di Gaia Maria Brunetti – Faenza

Ho letto che il burnout può consumarmi il cervello, come quella volta che ho dimenticato la torcia accesa del cellulare e la batteria è andata a zero. Ho letto che l'azione può fermare il logorio del loop. Esco a fare due passi. Questo maggio sembra agosto, fa troppo caldo, sarebbe bello se non... Devio da mamma, non ha più parole per me, per lo più ascolta. Non riesco a raccontarle nulla di bello se prima non ho capito come fare a…. Rientro e chiamo Francesca. Che bello il suo zen, mi chiede se ho un viaggio in programma e no, in effetti. Non posso programmare nulla perché… Va bene, mi faccio una doccia, l'acqua scorre, mi rilasso, se solo riuscissi a farmi ascoltare… Si è fatto tardi, domattina … se mi addormento è fatta, niente più pensieri. Apro gli occhi, è ancora buio ma sono ancora e sempre lì… "Ingegnere, ha cinque minuti?"

Motivazione

Con una scrittura efficace – fatta di sospensioni e continui passaggi da un pensiero all'altro (più per libera associazione che per pensiero logico) – il racconto trasmette il senso di smarrimento e sovraccarico quando l'inquietudine entra nella vita di ogni giorno.

MOMENTO CLUE

di Agnese Porisini – Faenza

Ogni volta uguale. Veranda-salotto, salotto-veranda. Vago inutilmente, sempre tra le stesse due stanze. Perché non ho pace? Ogni volta mi dico questa è l'ultima! Poi la Signora Bianchi aggiunge lieve «ci sarà anche la Pavone» e allora ci ricasco e accetto l'invito. C'è qualcosa che mi tiene lontano da quella sala da ballo e non è appena l'avversione per il valzer che esce pigro dal grammofono. Andiamo Colonnello, davvero hai imbarazzo di un vecchio amore di gioventù? Ed ecco: buio, un urlo. Io che afferro il candelabro – un déjà-vu, l'ho già fatto? – mi precipito fuori ma mi blocco sull'uscio del salone. Come se un dado invisibile dettasse il numero dei miei passi. Sono mai stato padrone della mia vita? O sono piuttosto la stupida pedina di un gioco sempre uguale? Di nuovo la pozza di sangue, una chiave inglese. E ancora quella voce fuori campo, a riaccendere una speranza di risposta: «Dò la soluzione!».

Motivazione

Con un ritmo incalzante il monologo ci permette di ascoltare la voce di un personaggio che, almeno una volta nella vita, ha tenuto compagnia a tutti.

CAPRICCI DI MARE

di Silvia Montanari – Ravenna

No, ma io dico... anche volendo, come potrei tacere? Dovrei star zitta solo perché poi, anziché ringraziarmi, dicono che sono insofferente? Ormai mi son svegliata – così come il resto della spiaggia... Quindi, basta! Visto che da soli non ci arrivano, vado là io. Spiego a quei due che se Bryan (con la Y) urla da venti minuti perché non vuole cambiare il costumino bagnato, non lo convinceranno certo promettendogli un misero gelato a merenda. Che tra l'altro si aggiungerebbe alle patatine già estorte per farsi spalmare la crema solare. Giuro che mi alzo e svelo ai due ignari adulti da cui proviene il patrimonio genetico del piccino che lui a 4 anni si rende perfettamente conto di averli in pugno. Il pupo è consapevole della loro debolezza e del fatto che non hanno imparato nulla dal libro di Crepet comprato all'autogrill insieme a un gratta e vinci. Bryan (con la Y) sa cose, loro meno.

Motivazione

Un monologo estivo che prima o poi attraversa la mente di ognuno e grazie al quale una ordinaria scena balneare diventa un ritratto delle fragilità educative contemporanee.